

BARCELONA CHIAMA MILANO

LA Catalogna è una regione importante, forte e bella e la sua capitale Barcellona è una delle più affascinanti e vive città europee. Catalogna e Barcellona hanno avuto uno sviluppo invidiabile negli ultimi trent'anni e Milano, che trent'anni fa guardava a Barcellona con simpatia ma anche con un po' di superiorità, ha incominciato, pian piano, a guardare Barcellona con un po' di invidia. Per la sua efficienza e la sua capacità realizzatrice. Ma, come dice un efficace proverbio siciliano "Bontempu e malutempu unn'è sempre un tempo".

Da qualche tempo Barcellona e Catalogna sono in sofferenza e può essere utile per Milano cercare di comprendere le ragioni di tale sofferenza. Infatti tra Milano e la Lombardia e Barcellona e Catalogna esistono interessanti analogie, nei buoni e nei cattivi tempi.

Certamente la crisi di Barcellona va inquadrata nella crisi economica generale che ha colpito la Spagna con grande durezza. I dati più eloquenti sono quelli relativi all'occupazione e disoccupazione, che ha segnato una crescita più rapida che in America e Irlanda. Il tasso di disoccupazione è intorno al 20%, con quattro milioni di disoccupati; ma il tasso sale al 40% per i giovani sotto i 25 anni, e ciò spiega, tra l'altro, l'esplosione delle domande per l'esercito e la polizia. Il mercato del lavoro presenta forti analogie con quello italiano per certi dualismi tra lavoratori protetti e lavoratori precari, tra lavoratori dotati di più elevata e di minore educazione, per la presenza non modesta dell'economia nera (stimata intorno al 23% del PIL), per il buon funzionamento degli ammortizzatori sociali sia pubblici che legati alla forte tenuta delle famiglie (che evitano le pur temute tensioni sociali). In questo quadro generale, sommariamente delimitato, a me interessa riflettere però su un punto specifico e precisamente sul diverso andamento economico di Madrid rispetto a Barcellona e Catalogna.

Ha destato una grande eco in Spagna la constatazione, documentata da recenti analisi economiche di matrice bancaria, del sorpasso economico di Madrid sulla Catalogna. La capitale, considerata da sempre un po' parassitaria e isolata dai flussi dell'economia internazionale, ha assunto un peso nell'economia nazionale superiore a quello della Catalogna e, conseguentemente, il potere di acquisto pro-capite dei cittadini madrileni è nettamente superiore a quello dei cittadini della Catalogna (132% della media nazionale a Madrid contro il 108% della Catalogna), mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 14,1% a Madrid, contro il 16,25% in Catalogna. In parte questo regresso relativo della Catalogna è spiegabile con la natura della crisi mondiale. Questa ha colpito con più violenza, in Spagna come in Italia, in Catalogna come in Lombardia, accanto all'industria delle costruzioni, la componente produttiva più moderna e più esposta sul fronte internazionale, mentre ha colpito molto meno o non ha colpito affatto l'economia dell'amministrazione pubblica e, comunque, quella che si fonda prevalentemente su fondi pubblici. Ma questa lettura, legata solo alla crisi mondiale, è insufficiente. Infatti il sorpasso di Madrid su Barcellona, se si è evidenziato con la crisi, è in atto da tempo ed è legato a motivi più profondi. Negli ultimi dieci anni Madrid si è aperta culturalmente e politicamente diventando sempre più inserita nei grandi movimenti della politica mondiale ed ha investito molto per rendere la città più attraente e più colta (ristrutturando palazzi, strade, teatri, parchi, e rafforzando e sviluppando iniziative culturali e creative, dalla

musica al teatro). La Catalogna invece si è concentrata sull'identità catalana e sul rafforzamento delle spinte autonomiste. Nel 1998 il catalano è stato imposto come prima lingua nelle scuole e negli uffici. E mentre Madrid investiva per allargare la rete metropolitana (100 km. aggiunti in pochi anni), nel raddoppio dell'aeroporto, nello sviluppo della ferroviaria locale, nelle attività culturali, la Catalogna concentrava i suoi investimenti e le sue spese nell'assunzione di professori di catalano e per l'apertura di prestigiose ambasciate catalane a Parigi, Londra, Berlino, New York. Così la Catalogna si è pian piano isolata dal resto del Paese e, inevitabilmente, anche dal resto del mondo e si è chiusa in un localismo antistorico e poco fruttuoso. Così Madrid è diventata (come scrive Irene Tinagli in un eccellente articolo sulla Stampa "Il vero centro di collegamento tra Europa e America Latina" e sede privilegiata dei maggiori gruppi multinazionali che uno dopo l'altro chiudono in Catalogna per trasferirsi a Madrid, mentre anche l'immigrazione più qualificata si sposta su Madrid, anche infastidita dalle necessità di imparare una seconda lingua.

Credo che questa vicenda contenga un importantissimo insegnamento per tutti noi e particolarmente per i lombardi ed i milanesi. La chiusura culturale ed operativa nella ricerca della superidentità locale, in rottura con l'unità culturale del paese e dell'Europa, è la via maestra anche verso l'impoverimento economico.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

Milano, 13 aprile 2010